

Periodicità Settimanale - Direttore Resp.: Massimo Consoli
Autorizzazione del Tribunale di Velletri, N° 14/89, 16 novembre
1989 - v. Einaudi 33, 00040 Frattocchie (Roma) Fotoc. in proprio.

archivio massimo consoli - dal 1959

Cronachetta semiseria di una gita
(un pò troppo) fuori porta

Rome Gay News

VADO, LO CELEBRO E TORNO!

Da Luigi Ferdinando, popolarmente conosciuto con il soprannome *Phonola*, che gli aveva affibbiato Marco Melchiorri (visto che quando parlava era peggio di una vecchia radio, alla quale bisognava dare una botta in testa, pardon, sull'apparecchio, per farla star zitta...), ricevo questa divertente ed insolita cronaca del nostro pellegrinaggio all'Aquila. Risulta evidente dal resoconto che la cerimonia e' occasione per stare insieme, ricordando un grosso personaggio del nostro passato sepolto nel cimitero del capoluogo abruzzese, Karl Heinrich Ulrichs, così come a lui sarebbe piaciuto, festeggiando il suo compleanno (28 agosto 1825) con rispetto e allegria, come se fosse lui a fare gli onori di casa.

L'Aquila, 28 Agosto 2002

E allora, lo volete sapere cos'è successo all'ultima gita (che poi non è l'ultima, perché ce ne saranno altre) della Zia all'Aquila? No? E io ve lo dico lo stesso... Che poi la Zia sarebbe Massimo Consoli, e la chiamo così perché si arrabbia sempre, ma in fondo è contenta, perché parlo sempre di lei...

E dunque, dicevo che io alla sua gita c'ero andata cinque anni fa, e siccome allora c'era il sole e caldo, e che poi si capisce perché era estate, stavolta ho pensato di fare il bis! Che sarebbe la seconda volta, la replica... ah, lo sapete già? E che ne so io...

E allora niente: ci ho telefonato a lei (alla Zia) per dirle che venivo anch'io, e lei per cinque minuti non ha detto niente, certo per l'emozione... Che poi, dicevo io, tanto siamo d'estate e fa caldo!, Aaahhh, fa lei, e allora tu vorresti bel tempo!, E certo, dico io, perché?, No no, fa lei, niente niente...

Boh, comunque io tranquilla tranquilla mi sono preparata (spiritualmente) e anche praticamente, che lì da lei si mangia bene e poi tanto offriva lei, che io non ho una lira... Però, com'è e come non è, e nel mentre prima ci faceva un tempo favoloso e che pareva di stare all'Equador (l'equatore? E dài...) poi verso sera del giorno prima, sono cominciate ad arrivare delle nuvolette... che avete presente?

E dài, che sono quelle che vengono prima delle trombe d'aria, che ci sollevano tutte le case, guardandole sotto per vedere chi c'è dentro, e intanto suonano (le trombe): e come quale musica... Ma lo sapete che siete proprio stupide? Insomma, il giorno dopo ci è venuta una nube in frangia (un nubifragio? E dài...), che ci faceva solo acqua, che poi correva da tutte le parti senza fermarsi mai...

E io in clima all'armadio di casa mia a Roma ci ho telefonato alla Zia che diceva che era contenta perché a lei piaceva l'ac-

qua! Tanto che il giorno prima, per sicurezza, aveva pure fatto la danza della pioggia in giardino: chiamando la Dia, Sabazio e pure Massimo Consoli, che ci sta sempre bene! (Che poi secondo me, si erano scocciati tutti e tre, e per questo pioveva...)

Così io, che non sapevo che fare, gli ho detto che non mi potevo muovere. E allora lei mi è venuta a prendere in auto, e anzi in barca! Naturalmente era una barchetta a due posti (a remi? E dài...), che però era all'ultima moda e c'era proprio tutto, anche le cinture e le bretelle di sicurezza!

E così, sciacquando sciacquando, siamo andati a casa sua, all'Isola che non c'è (perché non vuole essere disturbata), fra cani, gatti, galline, anatre, oche, fenicotteri (ah, quelli non c'erano? E che ne so io...) e pappagallini che volavano in giro. Mentre lei lavorava al suo nuovo computer, che è modernissimo e si comanda solo col pensiero!

Che poi dovevo stare attenta a quel che pensavo, e che ogni tanto ci scriveva un sacco di parolacce... Ma insomma, mi lasci lavorare in pace?, mi diceva lei, che intanto scriveva il suo centesimo libro! E poi sono arrivati gli amici, e qui ci siamo divertiti... E mica a prenderli in giro, ma solo a parlarci, dài!

E c'era per prima la Contessa Fabia, con quell'acqua (che ho detto acqua? E che ne so io, che lì pioveva sempre...), cioè quell'aria così sicura di sé, e quel sorrisetto furbo (che a me pare un ghigno), tipo: mò ti frego io... Però stavolta era in borghese (non si era vestita da donna) e si guardava intorno, e specie allo specchio, per vedere se il ghigno veniva bene (per me benissimo)... E scusa, le ho chiesto, ma perché ghigni sempre? (E che poi non è vero, ma è solo un'apoteosi di lavoro), Ma perché devo tenere lontana la gente! E perché sennò?, Oh, e che ne so io... Che tanto poi chi la cerca?

No, niente...

Il secondo amico era Andrea (non devo dire il cognome, sennò poi dice che si sputtana coi gel), che dice che faceva parte dei giovani comunisti etero di lì! E oh, a parte che magari è vero che era giovane, dà!, ma che era comunista io mica ci credo! E come perché? Ma che forse metteva tutto in comune con noi, anche... (che io ci ho provato) E no, quello no!, E allora che comunista sei?, Che poi era pure di Riaffondazione Comunista, e quindi si capisce. E poi lui diceva che non dovevamo prenderlo in giro, che tutti gli dicevano sempre: Lo chiameremo Andrea! E adesso come lo chiamano? E che ne so io...

E poi c'era la Venice, vestita tutta in lungo, da donna e anzi da sposa, tutta in bianco (e non fate gli spiritosi), con uno strascico lungo cinque metri coperto tutto di diamanti! Che dice si era messa una cosa sportiva (e chissà che si metteva se si vestiva sul serio) e ciinguettava sempre con tutti: anche coi pappagallini della Zia, e che erano diventati verdi dall'invidia per la sua toilette (e mò che c'entra il bagno? Lo sapete che siete stupide?).

Poi siamo usciti tutti da casa, sotto l'acqua, che era sempre più forte, e tutti pieni di ombrelli che facevano ombra, e siccome era già nuvoloso non ci si vedeva quasi niente... Che noi pensavamo di andare in barchetta con la Zia, ma siccome poi non c'era posto, siamo andati con lo yak (si dice così, no?) della Fabia, che era moooolto più grande! E anzi era un caramadan... un gattamaran... un candamaran... e insomma quella barca lì! Con due barchette messe insieme sotto un ponte: che avete presente? Ah, ecco...

E che pure lì stavamo stretti, che lo sfrascico (e beh, ormai pioveva...) della Venice si prendeva tutto il posto, e io non sapevo dove mettermelo... eh? E fatela finita! Che qui devono fare sempre le spiritose... E insomma siamo andati all'Aquila, che tanto è in cima a una montagna e si vede pure da lontano. Stando sempre sotto coperta, perché faceva freddo, e chiacchieravamo fra di noi! Che poi era divertente, perché ognuno parlava per conto suo!

Infatti la Zia diceva del suo centesimo libro, facendo anche il riassunto del novantanovesimo. Andrea diceva che lui si occupava solo di politica... e non toccatemi il culo! E oh, che ne so io, diceva proprio così! E che poi invece gli toccavamo solo davanti, ma lui lì non diceva niente... e mica stupido!

La Venice ci ha fatto il riassunto di tutti i suoi spettacoli in travesti (da uomo)... dite che è niente? E oh, ma saranno stati più di un centinaio! Che ormai saranno... (che non si può dire) che recita! E la Fabia, che dice amava il rischio e infatti correva... a quindici nodi l'ora! Che poi già dieci erano tanti, e una nola... e come perché? Ma vorrei vedere voi a fare sempre tutti quei nodi, che io mi ero proprio scociata! E una lagna...

E insomma, saltiamo a piè pari (in acqua? Ma dà!) tutte 'ste ore, e fino a quando galleggiando sulle montagne dell'Abruzzo, siamo arrivati all'Aquila! Terra, terra... eh? No, niente... E qui siamo scesi piantando la bandiera gei, proprio in cima al Gran Sasso! Ma si vede che abbiamo sfondato qualcosa, perché tutto a un tratto l'acqua se n'è andata via, con un gorgoglio che pareva proprio quello di un lavandino! Che avete presente?

E oh, meglio così... Che poi anche il sole, che pure lui stava sotto l'ombrello, l'ha scosso un pò e si è messo a fare... il sole! E beh, è il suo lavoro, no? Così che abbiamo trovato la tromba (ah, è una tomba? E che ne so io? Che poi questi qui sò sempre allegri...) di Ulderico von Pastor Ecchensoien! E oh, era tedesco... Che anzi ce n'era pure un altro un pò più

nuovo (e che quello era di due secoli fa, un pò stagionato insomma...).

Poi è arrivata altra gente, i ragazzi di corsa (e come perché... ma perché correvano via sempre, ecco perché!) del Mooolto: che non era un bovino, ma un gruppo gei d'alta quota! Messsnerr? E mò che c'entra? Che in tre secondi ci hanno portati alla tromba di Ulderico, ci hanno fotati, intervistati e cacciati via in tre secondi: oh, e lì hanno da fare, e mica come da noi!

Così che io ho fatto appena in tempo a reggere la borsa alla Zia e l'ombrello alla Fabia (che fa sempre comodo), sorridendo a entrambe perché non si sa mai... e oh, può sempre servire! Che qui nun c'è 'na lira... Comunque la Zia si è scociata, perché l'ombrello arcobaleno della Fabia ha preso quasi tutte le foto, e nonostante che lei si era vestita tutta di verde!

Poi hanno intervistato il tedesco che parlava in tedesco (ma è papalissiano), tradotto in inglese dalla Zia e scritto in italiano dal giornalista (che poi deve tradurlo in abruzzese, sennò non lo capiscono). E io che invece parlavo in arabo! E oh, è così... E siccome che tutte le trote finiscono in gloria (ah, sono i salmoni? E oh, lì c'erano solo quelle...) siamo andati a pranzo allo sprofondo, che era almeno trecento metri più sotto (terra) di lì...

Fra il sole che andava e veniva (non gli ho chiesto dove, che non sono affari miei) siamo arrivati a una casupola sperduta, fra i torrenti e laghetti d'alta quota... aoh, ma che siamo nel Parco Nazionale d'Abruzzo? Che lì c'erano solo trote, però dovevamo prendercele da sole in acqua con le mani! E noi che siamo umanitari, nonché vegetariani (anche perché le trote costano care), ci siamo accontentati di robette microbiotiche (perché erano proprio poche), pane, acqua e... basta! E anzi, due coniugi etero oltre che microbici erano anche furbi, che si erano portati delle gallette di riso, che erano allegre e soprattutto senza i glupini (che poi lì siamo in Abruzzo, e hai voglia a glupini...), detti anche volgarmente fusale... e i mostaccioli? No, niente... E loro a Roma aveva una casetta piccola piccola che affittavano ai gei, però non più di uno all'anno! E oh, sennò poi pensavano che erano gei: che uno si capisce, ma di più...

E anzi, il marito coi baffi (che la moglie non li aveva) aveva fatto anche un sacco di foto con la macchina digitidale. Che era proprio un computer e aveva tutto, lo schermo, la tastiera, lo scianner, la stampante... e no, quella no, sennò me le stampava subito! E che ingrandiva i particolari, anche i peli della faccia, che lì venivano tutti bene, me compresa! Che oh, io allora me la compro subito, che in fotocopia faccio sempre schifo... eh?

No, niente... E poi siamo tornati, tutti sazi (e capirai, 'ste gallette...), e siccome che adesso c'era il sole, e le terre erano emerse dalle acque, siamo tornati a casa in macchina! E che vuol dire, come abbiamo fatto... Ma con la barca della Fabia, no? E che come lei si trasforma (non si veste da donna, dà!), e da caramadan... ramagadan... insomma quella roba lì, è diventata un'auto con le ruote e tutto! Che avete presente? Ah, ecco...

E siccome lei amava il rischio, andava a trecento all'ora! Tanto che ci ha fermato pure la police: Avanti, documenta! Ma poi quando hanno visto che per cognome faceva Croce, non ti dico come sono diventati gentili... Preeego, preego, emineeeenza! Vadi, vadi, e corra, corra quanto vuole! E poi si sono inginocchiati davanti alla Zia baciandole la pantofola e dicendo: Santità! Ma non stava in vacanza a Castelgandolfo? Oh, e che ne so io...

Phonola